

Rassegna stampa
Assemblea Organizzativa Faib-Confesercenti
23 ottobre 2018

«La distribuzione carburanti di fronte ai nuovi scenari energetici».



AGENZIE STAMPA



Carburanti: Faib, con fuga grandi marchi chiusi 4mila impianti. Landi, rete in crisi, a rischio oltre 10mila operatori

(ANSA) - ROMA, 23 OTT - L'uscita progressiva dal mercato italiano dei grandi colossi petroliferi ha messo in crisi la rete italiana di distribuzione dei carburanti, mentre a crescere sono solo "la zona grigia delle pompe bianche con un +138% dal 2010 al 2017, illegalità e abusivismo.

A lanciare l'allarme è Martino Landi, presidente di Faib Confesercenti, in occasione dell'assemblea organizzativa della maggiore associazione italiana di gestori carburanti. "Negli ultimi sette anni - spiega Landi - hanno chiuso circa quattromila punti vendita colorati, cioè convenzionati con un marchio. E altri 10mila, quasi la metà della rete, sono già senza contratto o precari, a causa della sistematica violazione delle leggi sull'affidamento degli impianti da parte di chi eredita le reti dei grandi marchi. Una situazione che ha dato vita ad una contrattazione tanto di fantasia quanto illegale, fino al caporalato petrolifero, come dimostra la sentenza contro Petrolifera Adriatica. Bisogna intervenire per riportare ordine nel settore: è a rischio il lavoro di oltre 10mila operatori".

Nel rapporto della Faib viene evidenziato che tra il 2010 e 2017 i punti vendita convenzionati con un marchio sono diminuiti del 21% passando da 21 mila a 16.667. Una riduzione più marcata si registra per gli operatori indipendenti che espongono marchi delle compagnie petrolifere (-31% in dieci anni) ma anche gli impianti delle compagnie petrolifere stesse (-17% sempre in dieci anni). Si allarga, invece, la zona grigia delle pompe bianche: dal 2010 l'aumento è del 138%, e da 1.780 unità arrivano a oltre 4 mila. "Il caos della rete non può essere ignorato", insiste Landi, e per il rilancio "è auspicabile che i propositi di taglio alle accise manifestati dal Governo si realizzino in breve. Ma occorre anche rilanciare il Fondo indennizzi e il Fondo a sostegno dei gestori espulsi dal settore, strumento imprescindibile di governo del comparto".

CARBURANTI: FAIB, FUGA GRANDI MARCHI METTE IN CRISI RETE, CHIUSI 4.000 IMPIANTI

Roma, 23 ott. (AdnKronos) - "L'uscita progressiva dal mercato italiano dei grandi colossi petroliferi ha messo in crisi la rete italiana di distribuzione carburanti". A lanciare l'allarme è Martino Landi, presidente di Faib Confesercenti, la più grande associazione italiana di gestori carburanti, in occasione dell'assemblea organizzativa dell'associazione.

Negli ultimi 7 anni, spiega Landi, "hanno chiuso circa quattromila pompe colorate. E altri 10mila, quasi la metà della rete, sono già senza contratto o precari, a causa della sistematica violazione delle leggi sull'affidamento degli impianti da parte di chi eredita le reti dei grandi marchi. Una situazione che ha dato vita ad una contrattazione tanto di fantasia quanto illegale, fino al caporalato petrolifero, come dimostra la sentenza contro Petrolifera Adriatica. Bisogna intervenire per riportare ordine nel settore: è a rischio il lavoro di oltre 10mila operatori".

In occasione dell'assemblea, la Faib ha presentato il Rapporto 2018, che fotografa lo stato della rete di distribuzione carburanti in Italia. E che conferma il processo di disgregazione che ha subito il settore. A partire dalla fuga dei colossi. Tra il 2010 e 2017 i punti vendita colorati, cioè convenzionati con un marchio, sono passati da 21 mila a 16.667, con una riduzione del 21%; sono diminuiti in modo più drastico gli operatori indipendenti che espongono marchi delle compagnie petrolifere (-31% in dieci anni) ma anche gli impianti delle compagnie petrolifere stesse (-17% sempre in dieci anni). Si allarga, invece, la zona grigia delle pompe bianche: dal 2010 l'aumento è del 138%, e da 1.780 unità arrivano a oltre 4 mila. Il 41% dei punti vendita sono stazioni di servizio e anche se in valore assoluto si sono ridotte, il loro peso non è cambiato.

A cornice di questo quadro cresce anche l'allarme illegalità su tutta la rete, che ormai investe tutti i passaggi nodali della filiera. Dall'arrivo sulla rete di distribuzione di prodotti di provenienza opaca, fatta di triangolazioni nell'area mediterranea e dei Balcani, con conseguente elusione degli obblighi fiscali in evasione di accise ed iva, all'immissione di prodotti carburanti di qualità scadente, fino alla sistematizzazione dell'abuso del riscaldamento del prodotto soggetto a cali fisiologici, i cui costi vengono ribaltati sulla distribuzione finale. Inoltre, cresce la pressione della criminalità, che trova sulla rete carburanti crescenti motivi di attrazione dovuti alla massa monetaria circolante.

"Il caos della rete - insiste Landi - non può essere ignorato. Il Governo, dopo un primo intervento rapido e positivo sulla fatturazione elettronica, non ha più rivolto la sua attenzione al settore. E' urgente cambiare direzione. Bisogna eliminare disparità e abusi prevedendo un costo di distribuzione o margine medio di settore. E chiaramente non si può pretendere legalità quando si pratica con regolarità la violazione normativa in materia di affidamento degli impianti. La legalità non è una margherita da sfogliare".

Per Landi, "occorre anche smettere di oberare una categoria ultra-controllata di oneri e pesi amministrativi, come la fattura elettronica, che nulla aggiungono alla lotta all'evasione. Piuttosto andrebbero rafforzate le misure di sorveglianza in fase di ingresso dei prodotti petroliferi nel paese. La nostra proposta rimane quella di rendere coerente con i margini del settore i costi delle transazioni elettroniche accollando a ciascuno, Stato, compagnie e gestori, in quota parte, il costo dei pagamenti elettronici che presumibilmente aumenteranno con l'introduzione della fattura elettronica e con la maggiore propensione dei consumatori ad utilizzare strumenti innovativi di pagamento".

Per il rilancio della rete, continua Landi, "è auspicabile che i propositi di taglio alle accise manifestati dal Governo si realizzino in breve. Ma occorre anche rilanciare il Fondo indennizzi e il Fondo a sostegno dei gestori espulsi dal settore, strumento imprescindibile di governo del comparto. Occorre inoltre aprire le porte anche alla rimodulazione commerciale dell'offerta carburanti- per il duplice effetto concorrenziale e ambientale- puntando esclusivamente sui prodotti premium di benzina e gasolio e liberando così slot meno inquinanti, come gpl, metano ed energia elettrica: i gestori devono trasformarsi in operatori dell'energia. Solo così le fonti energetiche alternative prenderanno quota nella mobilità italiana".

Carburanti, Faib-Confesercenti: crisi rete, chiusi 4mila impianti

Circa 10mila senza contratto o precari

Roma, 23 ott. (askanews) - L'uscita progressiva dal mercato italiano dei grandi colossi petroliferi ha messo in crisi la rete italiana di distribuzione carburanti. A lanciare l'allarme è Martino Landi, presidente di **Faib** Confesercenti, la più grande associazione italiana di gestori carburanti, in occasione dell'assemblea organizzativa dell'associazione."

"Negli ultimi sette anni - spiega Landi - hanno chiuso circa quattromila pompe colorate. E altri 10mila, quasi la metà della rete, sono già senza contratto o precari, a causa della sistematica violazione delle leggi sull'affidamento degli impianti da parte di chi eredita le reti dei grandi marchi. Una situazione che ha dato vita ad una contrattazione tanto di fantasia quanto illegale, fino al caporalato petrolifero, come dimostra la sentenza contro Petrolifera Adriatica. Bisogna intervenire per riportare ordine nel settore: è a rischio il lavoro di oltre 10mila operatori".

In occasione dell'assemblea, la Faib ha presentato il Rapporto 2018, che fotografa lo stato della rete di distribuzione carburanti in Italia. E che conferma il processo di disgregazione che ha subito il settore. A partire dalla fuga dei colossi. Tra il 2010 e 2017 i punti vendita colorati - cioè convenzionati con un marchio - sono passati da 21 mila a 16.667, con una riduzione del 21%; sono diminuiti in modo più drastico gli operatori indipendenti che espongono marchi delle compagnie petrolifere (-31% in dieci anni) ma anche gli impianti delle compagnie petrolifere stesse (-17% sempre in dieci anni). Si allarga, invece, la zona grigia delle pompe bianche: dal 2010 l'aumento è del 138%, e da 1.780 unità arrivano a oltre 4 mila. Il 41% dei punti vendita sono stazioni di servizio e anche se in valore assoluto si sono ridotte, il loro peso non è cambiato. A cornice di questo quadro cresce anche l'allarme illegalità su tutta la rete, che ormai investe tutti i passaggi nodali della filiera. Dall'arrivo sulla rete di distribuzione di prodotti di provenienza opaca, fatta di triangolazioni nell'area mediterranea e dei Balcani, con conseguente elusione degli obblighi fiscali in evasione di accise ed iva, all'immissione di prodotti carburanti di qualità scadente, fino alla sistematizzazione dell'abuso del riscaldamento del prodotto soggetto a cali fisiologici, i cui costi vengono ribaltati sulla distribuzione finale. Inoltre, cresce la pressione della criminalità, che trova sulla rete carburanti crescenti motivi di attrazione dovuti alla massa monetaria circolante.

"Il caos della rete - insiste Landi - non può essere ignorato. Il Governo, dopo un primo intervento rapido e positivo sulla fatturazione elettronica, non ha più rivolto la sua attenzione al settore. È urgente cambiare direzione. Bisogna eliminare disparità e abusi prevedendo un costo di distribuzione o margine medio di settore. E chiaramente non si può pretendere legalità quando si pratica con regolarità la violazione normativa in materia di affidamento degli impianti. La legalità non è una margherita da sfogliare".

Secondo Landi "occorre anche smettere di oberare una categoria ultra-controllata di oneri e pesi amministrativi, come la fattura elettronica, che nulla aggiungono alla lotta all'evasione. Piuttosto andrebbero rafforzate le misure di sorveglianza in fase di ingresso dei prodotti petroliferi nel paese. La nostra proposta rimane quella di rendere coerente con i margini del settore i costi delle transazioni elettroniche accollando a ciascuno, Stato, compagnie gestori, in quota parte, il costo dei pagamenti elettronici che presumibilmente aumenteranno con l'introduzione della fattura elettronica e con la maggiore propensione dei consumatori ad utilizzare strumenti innovativi di pagamento".

"Per il rilancio della rete - continua Landi - è auspicabile che i propositi di taglio alle accise manifestati dal Governo si realizzino in breve. Ma occorre anche rilanciare il Fondo indennizzi e il Fondo a sostegno dei gestori espulsi dal settore, strumento imprescindibile di governo del comparto. Occorre inoltre aprire le porte anche alla rimodulazione commerciale dell'offerta carburanti, per il duplice effetto concorrenziale e ambientale, puntando esclusivamente sui prodotti premium di benzina e gasolio e liberando così slot meno inquinanti, come gpl, metano ed energia elettrica: i gestori devono trasformarsi in operatori dell'energia. Solo così le fonti energetiche alternative prenderanno quota nella mobilità italiana".

RETE CARBURANTI

Faib: "Il sistema rischia di implodere"

"Serve un intervento deciso dei principali attori della filiera". L'assemblea della federazione

L'allarme per la tenuta del settore lanciato oggi dall'assemblea Faib a Roma, confluito nel documento politico-programmatico messo a punto dalla federazione.

a pag. 4

Rete carburanti, "il sistema rischia di implodere"

Faib: "Serve un intervento sinergico dei principali attori della filiera. Anche il caporalato petrolifero è illegalità". Il documento politico-programmatico presentato all'assemblea della federazione

di F.G.

Mancata ristrutturazione della rete, polverizzazione degli operatori, sottodimensionamento degli erogati, uscita di alcune major e crescente illegalità, "che si declina anche nella sistematica violazione del quadro esistente in materia di affidamento degli impianti, fino al caporalato petrolifero". Sono questi i principali fattori dietro l'allarme per la tenuta del settore lanciato oggi dall'assemblea Faib a Roma, confluito nel documento politico-programmatico messo a punto dalla federazione.

Un testo che prende le mosse da una considerazione tranchant: "In assenza di un intervento deciso e sinergico dei principali attori della filiera, lato mercato e lato istituzionale, il sistema è destinato ad implodere", avverte il presidente della federazione, Martino Landi, "lasciando sul campo un Paese impoverito, senza servizi adeguati alla mobilità moderna e vulnerabile dal punto di vista della sicurezza energetica, mentre una pleora di speculatori e trafficanti illegali si arricchiscono".

"È indubbio che in questi ultimi sette anni la rete ha subito un processo di razionalizzazione e di ammodernamento, che tuttavia è lontano dall'essere com-

pletato", osserva l'organizzazione, che confrontando la sua stima di "7-8.000 impianti da chiudere" con "i risultati delle iscrizioni all'anagrafe del Mise", conclude che "le finalità della legge sono state già aggirate, con l'evidenza di poche decine di impianti da avviare a chiusura". In ottica ristrutturazione, la federazione punta a un "rilancio" del fondo indennizzi e sul fronte autostradale a una revisione "dell'intero settore delle concessioni". Proprio sulla grande viabilità, secondo la Faib, "circa un quarto della rete" versa "in situazioni economiche di pre-fallimento".

Guardando al futuro, il documento sottolinea che "per rilanciare il settore e ridare legalità occorre riaffermare il rispetto delle regole del comparto ed estendere la negoziazione/contrattazione", spingendo per "stabilire, in forza di legge, con contrattazione nazionale tra la rappresentanza dei gestori e la rappresentanza dei titolari di autorizzazioni (compagnie e retisti), un valore di distribuzione valido erga omnes", quale "remunerazione del costo di distribuzione derivante dal conto economico oggettivo". "Sulla base di questo", aggiunge Faib, "le associazioni possono contrattare, come avviene già oggi, il mar-

gine dei gestori per singole compagnie/retisti, andando a disciplinare politiche incentivanti, modalità di vendita per singoli operatori/marchi e modalità gestionali".

Quanto agli sviluppi della rete di questi anni, la federazione nota che "la politica di prezzo unico e basso raggiunta con l'automazione spinta" è stata "fortemente controproducente", apprezzando al contrario il rilancio del servizio partito dal 2014, i cui effetti rischiano tuttavia di essere "vanificati" dallo spread self-servito. Resta più in generale il nodo della "presenza di attività non oil ancora troppo bassa".

Con l'attenzione rivolta anche alle prospettive dei trasporti, Landi si concentra poi sull'esigenza di "ripensare le aree di servizio" e "approntare le relative azioni di riposizionamento, quali stazioni multifunzionali a servizio della mobilità futura". "Rimanere fermi sarebbe come condannare il settore al superamento", insiste Landi, "fornire energia sulle stazioni di servizio è l'obiettivo di oggi e di domani".

Spazio anche alla e-fattura, definita senza mezzi termini "un aggravio del tutto inutile" e per la moneta elettronica, per la quale la proposta è quella di "rendere coerente con i margini del settore i costi

delle transazioni accollando a ciascuno, Stato, compagnie e gestori, in quota parte, il costo dei pagamenti elettronici".

Infine, a fianco al "valore irrinunciabile dell'unità della categoria", Faib inserisce pure uno "sforzo per allargare la rappresentanza, anche in ambito confederale, al mondo dei gestori che sono divenuti proprietari degli impianti" e ad altre attività affini - così come fatto con i lavagisti - per costituire in **Confesercenti** una "grande area dell'energia e della mobilità".

WEB



Carburanti, settore in crisi con 4 mila aziende chiuse e 10 mila precari



L'allarme arriva dalla FAIB [Confesercenti](#) che rileva un unico spunto positivo: "Pompe bianche" +138%

23 ottobre 2018 - 16:08



(Teleborsa) - Migliaia di aziende chiuse, il precariato che dilaga e l'impennata di abusivismo ed illegalità. E' questo il bilancio tracciato da un **Rapporto Faib Confesercenti** sul settore dei distributori di carburante, che hanno subito le ripercussioni della crisi petrolifera degli ultimi anni.

A lanciare l'allarme è **Martino Landi**, presidente dell'associazione che rappresenta i gestori di carburanti. "Negli ultimi sette anni - spiega - hanno chiuso circa 4mila pompe colorate. E altri 10 mila sono già senza contratto o precari, a causa della sistematica violazione delle leggi sull'affidamento degli impianti da parte di chi eredita le reti dei grandi marchi. Una situazione che ha dato vita ad una contrattazione tanto di fantasia quanto illegale, fino al **caporalato petrolifero**, come dimostra la sentenza contro Petrolifera Adriatica. Bisogna intervenire per riportare ordine nel settore: **è a rischio il lavoro di oltre 10mila operatori**".

Il rapporto evidenzia che tra il 2010 e 2017 i **punti vendita colorati** - cioè convenzionati con un marchio - sono passati da 21 mila a 16.667, con una **riduzione del 21%**; sono diminuiti in modo più drastico gli operatori indipendenti che espongono marchi delle compagnie petrolifere (-31% in dieci anni) ma anche gli impianti delle compagnie petrolifere stesse (-17% sempre in dieci anni). Si allarga, invece, la zona grigia delle **pompe bianche**: dal 2010 l'**aumento è del 138%**, e da 1.780 unità arrivano a oltre 4 mila. Il 41% dei punti vendita sono stazioni di servizio e anche se in valore assoluto si sono ridotte, il loro peso non è cambiato.

A cornice di questo quadro cresce anche l'**allarme illegalità** su tutta la rete, che ormai investe tutti i passaggi nodali della filiera. Dall'arrivo sulla rete di distribuzione di prodotti di provenienza opaca all'immissione di prodotti carburanti di qualità scadente.

commenti sono possibili grazie a cookie di terze parti. Per commentare e visualizzare i commenti degli altri lettori, [clicca qui](#) e abilita i cookie prestando il consenso.

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la cookie policy. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

[ECONOMIA](#)
[LAVORO](#)
[FINANZA](#)
[BORSA ITALIANA](#)
[PERFORMANCE](#)
[ESTERO](#)
[FONDI](#)
[OBBLIGAZIONI](#)
[VALUTE](#)
[NOTIZIARIO](#)

[TUTTOSOLDI](#)
[MARE](#)

Carburanti, settore in crisi con 4 mila aziende chiuse e 10 mila precari

L'allarme arriva dalla FAIB **Confesercenti** che rileva un unico spunto positivo: "Pompe bianche" +138%

TELEBORSA

 Pubblicato il 23/10/2018
 Ultima modifica il 23/10/2018 alle ore 16:03


Migliaia di aziende chiuse, il precariato che dilaga e l'impennata di abusivismo ed illegalità. E' questo il bilancio tracciato da un **Rapporto Faib Confesercenti sul settore dei distributori di carburante**, che hanno subito le ripercussioni della crisi petrolifera degli ultimi anni.

A lanciare l'allarme è **Martino Landi**, presidente dell'associazione che rappresenta i gestori di carburanti. "Negli ultimi sette anni - spiega - hanno **chiuso circa 4mila pompe colorate**. E altri **10 mila sono già senza contratto o precari**, a causa della sistematica violazione delle leggi sull'affidamento degli impianti da parte di chi eredita le reti dei grandi marchi. Una situazione che ha dato vita ad una contrattazione tanto di fantasia quanto illegale, fino al **caporalato petrolifero**, come dimostra la sentenza contro Petrolifera Adriatica. Bisogna intervenire per riportare ordine nel settore: **è a rischio il lavoro di oltre 10mila operatori**".

Il rapporto evidenzia che tra il 2010 e 2017 i **punti vendita colorati** - cioè convenzionati con un marchio - sono passati da 21 mila a 16.667, con una **riduzione del 21%**; sono diminuiti in modo più drastico gli operatori indipendenti che espongono marchi delle compagnie petrolifere (-31% in dieci anni) ma anche gli impianti delle compagnie petrolifere stesse (-17% sempre in dieci anni). Si allarga, invece, la zona grigia delle **pompe bianche**: **dal 2010 l'aumento è del 138%**, e da 1.780 unità arrivano a oltre 4 mila. Il 41% dei punti vendita sono stazioni di servizio e anche se in valore assoluto si sono ridotte, il loro peso non è cambiato.

A cornice di questo quadro **crece anche l'allarme illegalità** su tutta la rete, che ormai investe tutti i passaggi nodali della filiera. Dall'arrivo sulla rete di distribuzione di prodotti di provenienza opaca all'immissione di prodotti carburanti di qualità scadente.


LEGGI ANCHE

03/10/2018



USA, a settembre crescono occupati ADP

06/09/2018

USA, crescono occupati ADP nel mese di agosto

17/09/2018

Sostegno, Anief dice no a mancata tutela diritti alunni

> Altre notizie

NOTIZIE FINANZA

23/10/2018

OVS, le posizioni corte sul titolo

23/10/2018

Banco BPM, lo short selling sul titolo

23/10/2018

Eurozona, ancora in calo la fiducia dei consumatori

[FOGLIO](#)[abbonati](#)[Accedi](#)[Paywall](#)[conosci i foglianti](#)[Newsletter](#)[FAQ](#)

IL FOGLIO

DEF | BREXIT | PIAZZA AFFARI | PAPA

[LEGGI EDIZIONE](#)[IL FOGLIO SPORTIVO](#)[elefantino](#)[politica](#)[economia](#)[chiesa](#)[esteri](#)[editoriali](#)[cultura](#)[sport](#)[lettere](#)[meteo](#)[blog](#)[lo sfoglio](#)[sezioni](#)[adn kronos](#)

ECONOMIA

Carburanti: Faib, fuga grandi marchi mette in crisi rete, chiusi 4.000 impianti

23 Ottobre 2018 alle 12:00

Roma, 23 ott. (AdnKronos) - "L'uscita progressiva dal mercato italiano dei grandi colossi petroliferi ha messo in crisi la rete italiana di distribuzione carburanti". A lanciare l'allarme è Martino Landi, presidente di Faib [Confesercenti](#), la più grande associazione italiana di gestori carburanti, in occasione dell'assemblea organizzativa dell'associazione.

Negli ultimi 7 anni, spiega Landi, "hanno chiuso circa quattromila pompe colorate. E altri 10mila, quasi la metà della rete, sono già senza contratto o precari, a causa della sistematica violazione delle leggi sull'affidamento degli impianti da parte di chi eredita le reti dei grandi marchi. Una situazione che ha dato vita ad una contrattazione tanto di fantasia quanto illegale, fino al caporalato petrolifero, come dimostra la sentenza contro Petrolifera Adriatica. Bisogna intervenire per riportare ordine nel settore: è a rischio il lavoro di oltre 10mila operatori".

In occasione dell'assemblea, la Faib ha presentato il Rapporto 2018, che fotografa lo stato della rete di distribuzione carburanti in Italia. E che conferma il processo di disgregazione che ha subito il settore. A partire dalla fuga dei colossi. Tra il 2010 e 2017 i punti vendita colorati, cioè convenzionati con un marchio, sono passati da 21 mila a 16.667, con una riduzione del 21%; sono diminuiti in modo più drastico gli operatori indipendenti che espongono marchi delle compagnie petrolifere (-31% in dieci anni) ma anche gli impianti delle compagnie petrolifere stesse (-17% sempre in dieci anni). Si allarga, invece, la zona grigia delle pompe bianche: dal 2010 l'aumento è del 138%, e da 1.780 unità arrivano a oltre 4 mila. Il 41% dei punti vendita sono stazioni di servizio e anche se in valore assoluto si sono ridotte, il loro peso non è cambiato.



NOTIZIE TELEBORSA - ECONOMIA



CARBURANTI, SETTORE IN CRISI CON 4 MILA AZIENDE CHIUSE E 10 MILA PRECARI

(Teleborsa) - Migliaia di aziende chiuse, il precariato che dilaga e l'impennata di abusivismo ed illegalità. E' questo il bilancio tracciato da un **Rapporto Faib Confesercenti sul settore dei distributori di carburante**, che hanno subito le ripercussioni della crisi petrolifera degli ultimi anni.

A lanciare l'allarme è **Martino Landi**, presidente dell'associazione che rappresenta i gestori di carburanti. "Negli ultimi sette anni ? spiega ? hanno **chiuso circa 4mila pompe colorate**. E altri **10 mila sono già senza contratto o precari**, a causa della sistematica violazione delle leggi sull'affidamento degli impianti da parte di chi eredita le reti dei grandi marchi. Una situazione che ha dato vita ad una contrattazione tanto di fantasia quanto illegale, fino al **caporalato petrolifero**, come dimostra la sentenza contro Petrolifera Adriatica. Bisogna intervenire per riportare ordine nel settore: **è a rischio il lavoro di oltre 10mila operatori**".

Il rapporto evidenzia che tra il 2010 e 2017 i **punti vendita colorati** ? cioè convenzionati con un marchio ? sono passati da 21 mila a 16.667, con una **riduzione del 21%**; sono diminuiti in modo più drastico gli operatori indipendenti che espongono marchi delle compagnie petrolifere (-31% in dieci anni) ma anche gli impianti delle compagnie petrolifere stesse (-17% sempre in dieci anni). Si allarga, invece, la zona grigia delle **pompe bianche: dal 2010 l'aumento è del 138%**, e da 1.780 unità arrivano a oltre 4 mila. Il 41% dei punti vendita sono stazioni di servizio e anche se in valore assoluto si sono ridotte, il loro peso non è cambiato.

A cornice di questo quadro **cresce anche l'allarme illegalità** su tutta la rete, che ormai investe tutti i passaggi nodali della filiera. Dall'arrivo sulla rete di distribuzione di prodotti di provenienza opaca all'immissione di prodotti carburanti di qualità scadente.



Home

Lavoro

Carburanti: con la fuga dei grandi marchi, la rete rischia di finire a secco. Chiusi 4mila impianti in 7 anni

Carburanti: con la fuga dei grandi marchi, la rete rischia di finire a secco. Chiusi 4mila impianti in 7 anni

Martino Landi, presidente di Faib [Confesercenti](#), lancia l'allarme: "Bisogna intervenire per riportare ordine nel settore: è a rischio il lavoro di oltre 10mila operatori"

[Condividi su Facebook](#)

23 ottobre 2018 - (Teleborsa) "L'uscita progressiva dal mercato italiano dei grandi colossi petroliferi ha messo in crisi la rete italiana di distribuzione carburanti". A lanciare l'allarme è Martino Landi, presidente di Faib [Confesercenti](#), la più grande associazione italiana di gestori carburanti, in occasione dell'assemblea organizzativa dell'associazione.

CHIUSI 4 MILA IMPIANTI IN 7 ANNI, A RISCHIO IL LAVORO DI OLTRE 10MILA OPERATORI

Ancora una volta, a scattare una fotografia che diventa sempre più preoccupante, sono i numeri. "Negli ultimi sette anni - precisa Landi - hanno chiuso circa quattromila pompe colorate. E altri 10mila, quasi la metà della rete, sono già senza contratto o precari, a causa della sistematica violazione delle leggi sull'affidamento degli impianti da parte di chi eredita le reti dei grandi marchi. Una situazione che ha dato vita ad una contrattazione tanto di fantasia quanto illegale, fino al caporalato petrolifero, come dimostra la sentenza contro Petrolifera Adriatica. Bisogna intervenire per riportare ordine nel settore: è a rischio il lavoro di oltre 10mila operatori".

LA GRANDE FUGA - In occasione dell'assemblea, la Faib ha presentato il Rapporto 2018, che fotografa lo stato della rete di distribuzione carburanti in Italia. E che, purtroppo, conferma il processo di disgregazione che ha subito il settore. A partire dalla fuga dei colossi. Tra il 2010 e 2017 i punti vendita colorati - cioè convenzionati con un marchio - sono passati da 21 mila a 16.667, con una riduzione del 21%; sono diminuiti in modo più drastico gli operatori indipendenti che espongono marchi delle compagnie petrolifere (-31% in dieci anni) ma anche gli impianti delle compagnie petrolifere stesse (-17% sempre in dieci anni). Si allarga, invece, la zona grigia delle pompe bianche: dal 2010 l'aumento è del 138%, e da 1.780 unità arrivano a oltre 4 mila. Il 41% dei punti vendita sono stazioni di servizio e anche se in valore assoluto si sono ridotte, il loro peso non è cambiato.

ALLARME ILLEGALITÀ - Come se non bastasse, a cornice di questo quadro cresce anche l'allarme illegalità su tutta la rete, che ormai investe tutti i passaggi nodali della filiera. Dall'arrivo sulla rete di distribuzione di prodotti di provenienza opaca, fatta di triangolazioni nell'area mediterranea e dei Balcani, con conseguente elusione degli obblighi fiscali in evasione di accise ed Iva, all'immissione di prodotti carburanti di qualità scadente, fino alla sistematizzazione dell'abuso del riscaldamento del prodotto soggetto a cali fisiologici, i cui costi vengono ribaltati sulla distribuzione finale. Inoltre, cresce la pressione della criminalità, che trova sulla rete carburanti crescenti motivi di attrazione dovuti alla massa monetaria circolante.

Una situazione alla quale, dunque, bisogna porre rimedio in fretta. "Il caos della rete, sottolinea ancora una volta Landi, richiamando all'importanza della questione, non può essere ignorato. Il Governo, dopo un primo intervento rapido e positivo sulla fatturazione elettronica, non ha più rivolto la sua attenzione al settore. È urgente cambiare direzione. Bisogna eliminare disparità e abusi prevedendo un costo di distribuzione o margine medio di settore".

Secondo Landi, dunque, "occorre anche smettere di onerare una categoria ultra-controllata di oneri e pesi amministrativi, come la fattura elettronica, che nulla aggiungono alla lotta all'evasione. Piuttosto andrebbero rafforzate le misure di sorveglianza in fase di ingresso dei prodotti petroliferi nel paese".

Tag: [carburanti](#) [Faib](#) [Confesercenti](#) [impianti](#) [rete](#)

Reale Mutua



Previdenza complementare?

Cos'è e come funziona

[LEGGI](#)

Titoli Italia

A B C D E F G H I J K L M
N O P Q R S T U V W X Y Z

I temi caldi



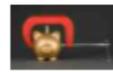
Il lascito del Governo Renzi: 2.617 euro di debito pubblico a testa



Lavoro, Di Maio: "Negozzi chiusi la domenica e nelle festività"



Uscire dall'Euro: e se alla fine lo facesse la Germania? Il documento



Taglio alle pensioni: la Lega propone contributo di solidarietà



Legge 104, in arrivo il bonus da 1.900 euro per chi assiste familiari disabili

In Evidenza

- BORSA ITALIANA
- BORSE ESTERE
- EURIBOR
- TITOLI DI STATO
- VALUTE
- ESPERTI

I Video più visti



Quale pensione con 20 anni di contributi?



Ecco quanto costa mantenere un figlio all'università



Il reddito di cittadinanza spetta anche agli stranieri?



Quali sono gli elettrodomestici che consumano di più anche da spenti?

Home

Finanza

Carburanti, settore in crisi con 4 mila aziende chiuse e 10 mila precari

Carburanti, settore in crisi con 4 mila aziende chiuse e 10 mila precari

Condividi su Facebook

+

23 ottobre 2018 - (Teleborsa) - Migliaia di aziende chiuse, il precariato che dilaga e l'impennata di abusivismo ed illegalità. E' questo il bilancio tracciato da un Rapporto Faib **Confesercenti** sul settore dei distributori di carburante, che hanno subito le ripercussioni della crisi petrolifera degli ultimi anni.

A lanciare l'allarme è **Martino Landi**, presidente dell'associazione che rappresenta i gestori di carburanti. "Negli ultimi sette anni - spiega - hanno chiuso circa 4 mila pompe colorate. E altri 10 mila sono già senza contratto o precari, a causa della sistematica violazione delle leggi sull'affidamento degli impianti da parte di chi eredita le reti dei grandi marchi. Una situazione che ha dato vita ad una contrattazione tanto di fantasia quanto illegale, fino al caporalato petrolifero, come dimostra la sentenza contro Petrolifera Adriatica. Bisogna intervenire per riportare ordine nel settore: è a rischio il lavoro di oltre 10 mila operatori".

Il rapporto evidenzia che tra il 2010 e 2017 i punti vendita colorati - cioè convenzionati con un marchio - sono passati da 21 mila a 16.667, con una riduzione del 21%; sono diminuiti in modo più drastico gli operatori indipendenti che espongono marchi delle compagnie petrolifere (-31% in dieci anni) ma anche gli impianti delle compagnie petrolifere stesse (-17% sempre in dieci anni). Si allarga, invece, la zona grigia delle pompe bianche: dal 2010 l'aumento è del 138%, e da 1.780 unità arrivano a oltre 4 mila. Il 41% dei punti vendita sono stazioni di servizio e anche se in valore assoluto si sono ridotte, il loro peso non è cambiato.

A cornice di questo quadro cresce anche l'allarme illegalità su tutta la rete, che ormai investe tutti i passaggi nodali della filiera. Dall'arrivo sulla rete di distribuzione di prodotti di provenienza opaca all'immissione di prodotti carburanti di qualità scadente.

Open Fiber



Fibra ottica

Rivoluzione digitale in arrivo

LEGGI

Titoli Italia

A B C D E F G H I J K L M
N O P Q R S T U V W X Y Z

I temi caldi



Il lascito del Governo Renzi: 2.617 euro di debito pubblico a testa



Uscire dall'Euro: e se alla fine lo facesse la Germania? Il documento



Lavoro, Di Maio: "Negozzi chiusi la domenica e nelle festività"



Vitalizi, la Camera ha approvato i tagli: così si applicherà la scure su 1.338 ex deputati



Pensioni: quota 100 da febbraio, prorogata Opzione donna

In Evidenza

Segnali di Trading Gratuiti - Successo del 92.8% nel 2013
 Iscriviti gratis a Riservati il tuo titolo sulla Opportunità di Trading in Tempo Reale!
www.opportunita.com

APRI

Home / [L'Age](#) / [Notizie](#) / [Carburanti, settore in crisi con 4 mila aziende chiuse e 10 mila precari](#)

Pubblicità 4x

Carburanti, settore in crisi con 4 mila aziende chiuse e 10 mila precari

L'allarme arriva dalla FAIB [Confesercenti](#) che rileva un unico spunto positivo: "Pompe bianche" +138%

[commenta](#) ▶ [altre news](#) ▶

Economia - 23 ottobre 2013 - 16.03



(Teleborsa) - Migliaia di aziende chiuse, il precariato che dilaga e l'impennata di abusivismo ed illegalità. E' questo il bilancio tracciato da un Rapporto Faib [Confesercenti](#) sul settore dei distributori di carburante, che hanno subito le ripercussioni della crisi petrolifera degli ultimi anni.

A lanciare l'allarme è Martino Landi, presidente dell'associazione che rappresenta i gestori di carburanti. "Negli ultimi sette anni - spiega - hanno chiuso circa 4 mila pompe colorate. E altri 10 mila sono già senza contratto o precari, a causa della sistematica violazione

delle leggi sull'affidamento degli impianti da parte di chi eredita le reti dei grandi marchi. Una situazione che ha dato vita ad una contrattazione tanto di fantasia quanto illegale, fino al seppellimento petrolifero, come dimostra la sentenza contro Petrolifera Adriatica. Bisogna intervenire per riportare ordine nel settore: è a rischio il lavoro di oltre 10 mila operatori".

Il rapporto evidenzia che tra il 2010 e 2017 i punti vendita colorati - cioè convenzionati con un marchio - sono passati da 21 mila a 16.667, con una riduzione del 21%; sono diminuiti in modo più drastico gli operatori indipendenti che espongono marchi delle compagnie petrolifere (-31% in dieci anni) ma anche gli impianti delle compagnie petrolifere stesse (-17% sempre in dieci anni). Si allarga, invece, la zona grigia delle pompe bianche: dal 2010 l'aumento è del 138%, e da 1.780 unità arrivano a oltre 4 mila. Il 41% dei punti vendita sono stazioni di servizio e anche se in valore assoluto si sono ridotte, il loro peso non è cambiato.

A cornice di questo quadro occorre anche l'allarme illegalità su tutta la rete, che ormai investe tutti i passaggi nodali della filiera. Dall'arrivo sulla rete di distribuzione di prodotti di provenienza opaca all'immissione di prodotti carburanti di qualità scadente.

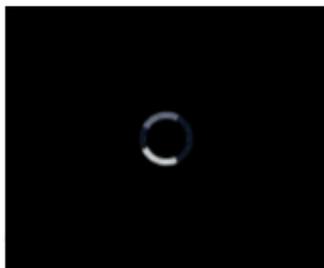


[Pompe benzina](#) [News pensioni](#) [News notizie](#)

Kg di troppo?
 Ora puoi dire basta al sovrappeso!
[Leggi l'articolo >>](#)

500 CALORIE?
 Se vuoi davvero dimagrire scopri i 50 cibi da evitare.
www.hiparades.it

Vuoi migliorare l'udito?
 Un metodo semplice che rigenera le cellule acustiche.
[Scopri come!](#)



Altre notizie

- ▶ **Precariato, Corte Giustizia Ue: esercito di docenti viene riassorbito intorno ai 30 mila euro**
- ▶ **Sostegno, al via biglietto da 10 euro su 2 concesso a cambiare marciante**
- ▶ **Lavoro, tasso di disoccupazione in calo al 5,7%**
- ▶ **Pensioni, Governo al lavoro su quota 100 con minimo 62 anni d'età**
- ▶ **Germania, cade ancora la disoccupazione a settembre**
- ▶ **Wall Street alba con il segno più**

PRIMO PIANO

LEGGI GLI ARTICOLI DI: PIERPAOLO MOLINENGO

SFOGLIA IL PROSSIMO ARTICOLO >

IL RAPPORTO FAIB

Carburanti, Faib: rete in crisi. Chiusi 4mila impianti

PIERPAOLO MOLINENGO, PUBBLICATO: 3 ORE FA

Segui @pier_molinengo

PER INFO VISITA IL SITO: PIERPAOLOMOLINENGO.COM



Il Rapporto Faib: crescono solo la zona grigia delle pompe bianche (+138% dal 2010 al 2017), illegalità e abusivismo. Sulla rete circolano carburanti di provenienza opaca.



Vuoi guadagnare nel trading con l'88% di probabilità a favore? Scopri di più.

L'uscita progressiva dal mercato italiano dei grandi colossi petroliferi ha messo in crisi la rete italiana di distribuzione carburanti. A lanciare l'allarme è Martino Landi, presidente di Faib Confesercenti, la più grande associazione italiana di gestori carburanti, in occasione dell'assemblea organizzativa dell'associazione. "Negli ultimi sette anni - spiega Landi -

hanno chiuso circa quattromila pompe colorate. E altri 10mila, quasi la metà della rete, sono già senza contratto o precari, a causa della sistematica violazione delle leggi sull'affidamento degli impianti da parte di chi eredita le reti dei grandi marchi. Una situazione che ha dato vita ad una contrattazione tanto di fantasia quanto illegale, fino al caporalato petrolifero, come dimostra la sentenza contro Petrolifera Adriatica. Bisogna intervenire per riportare ordine nel settore: è a rischio il lavoro di oltre 10mila operatori".

In occasione dell'assemblea, la Faib ha presentato il Rapporto 2018, che fotografa lo stato della rete di distribuzione carburanti in Italia. E che conferma il processo di disgregazione che ha subito il settore. A partire dalla fuga dei colossi. Tra il 2010 e 2017 i punti vendita colorati - cioè convenzionati con un marchio - sono passati da 21 mila a 16.667, con una riduzione del 21%; sono diminuiti in modo più drastico gli operatori indipendenti che espongono marchi delle compagnie petrolifere (-31% in dieci anni) ma anche gli impianti delle compagnie petrolifere stesse (-17% sempre in dieci anni). Si allarga, invece, la zona grigia delle pompe bianche: dal 2010 l'aumento è del 138%, e da 1.780 unità arrivano a oltre 4 mila. Il 41% dei punti vendita sono stazioni di servizio e anche se in valore assoluto si sono ridotte, il loro peso non è cambiato.



ULTIM'ORA

PIÙ LETTI

TOP NEWS

Giuseppe Conte

"Lavoreremo per realizzare gli obiettivi politici anticipati nel contratto e per migliorare la qualità di vita degli italiani"



il **Metropolitano**.it

Matteo Salvini

"Migranti: accogliamo solo chi fugge realmente dalla guerra"



HOME ~ CRONACA ~ POLITICA ~ ESTERO ~ SPORT ~ ECONOMIA ~ EVENTI ~ SOCIETA' ~ COMUNICATI ~

LA METROPOLITANA METRO-ISTA YOU FUTURE LAVORO

COMUNICATI

Faib Confesercenti, la fuga dei grandi marchi mette in crisi la rete: chiusi 4mila impianti, circa 10mila senza contratto o precari

Prima - 23 ottobre 2018 - comments off



Landi: "Lavoro degli operatori a rischio". Il Rapporto Faib: crescono solo la zona grigia delle pompe bianche (+138% dal 2010 al 2017), illegalità e abusivismo. Sulla rete circolano carburanti di provenienza opaca L'uscita progressiva dal mercato italiano dei grandi colossi petroliferi ha messo in crisi la rete italiana di distribuzione carburanti. A lanciare l'allarme è Martino Landi, presidente di Faib Confesercenti, la più grande associazione italiana di gestori carburanti, in occasione dell'assemblea organizzativa dell'associazione. "Negli ultimi sette anni - spiega Landi - hanno chiuso circa quattromila pompe colorate. E altri 10mila, quasi la metà della rete, sono già senza contratto o precari, a causa della sistematica violazione delle leggi sull'affidamento degli impianti da parte di chi eredita le reti dei grandi marchi. Una situazione che ha dato vita ad una contrattazione tanto di fantasia quanto illegale, fino al caporalato petrolifero, come dimostra la sentenza contro Petrolifera Adriatica. Bisogna intervenire per riportare ordine nel settore: è a rischio il lavoro di oltre 10mila operatori". In occasione dell'assemblea, la Faib ha presentato il Rapporto 2018, che fotografa lo stato della rete di distribuzione carburanti in Italia. E che conferma il processo di disgregazione che ha subito il settore. A partire dalla fuga dei colossi. Tra il 2010 e 2017 i punti vendita colorati - cioè convenzionati con un marchio - sono passati da 21 mila a 16.667, con una riduzione del 21%; sono diminuiti in modo più drastico gli operatori indipendenti che espongono marchi delle compagnie petrolifere (-31% in dieci anni) ma anche gli impianti delle compagnie petrolifere stesse (-17% sempre in dieci anni). Si allarga, invece, la zona grigia delle pompe bianche: dal 2010 l'aumento è del 138%, e da 1.780 unità arrivano a oltre 4 mila. Il 41% dei punti vendita sono stazioni di servizio e anche se in valore assoluto si sono ridotte, il loro peso non è cambiato. A cornice di questo quadro cresce anche l'allarme illegalità su tutta la rete, che ormai investe tutti i passaggi nodali della filiera. Dall'arrivo sulla rete di distribuzione di prodotti di provenienza opaca, fatta di triangolazioni nell'area mediterranea e dei Balcani, con conseguente elusione degli obblighi fiscali in evasione di accise ed iva, all'immissione di prodotti carburanti di qualità scadente, fino alla sistematizzazione dell'abuso del riscaldamento del prodotto soggetto a cali fisiologici, i cui costi vengono ribaltati sulla distribuzione finale. Inoltre, cresce la pressione della criminalità, che trova sulla rete carburanti crescenti motivi di attrazione dovuti alla massa monetaria circolante. "Il caos della rete - insiste Landi - non può essere ignorato. Il Governo, dopo un primo intervento rapido e positivo sulla fatturazione elettronica, non ha più rivolto la sua attenzione al settore. E' urgente cambiare direzione. Bisogna eliminare disparità e abusi prevedendo un costo di distribuzione o margine medio di settore. E chiaramente non si può pretendere legalità quando si pratica con regolarità la violazione normativa in materia di affidamento degli impianti. La legalità non è una margherita da sfogliare. Occorre anche smettere di oberare una categoria ultra-controllata di oneri e pesi amministrativi, come la fattura elettronica, che nulla aggiungono alla lotta all'evasione. Piuttosto andrebbero rafforzate le misure di sorveglianza in fase di ingresso dei prodotti petroliferi nel paese. La nostra proposta rimane quella di rendere coerente con i margini del settore i costi delle transazioni elettroniche accollando a ciascuno, Stato, compagnie e gestori, in quota parte, il costo dei pagamenti elettronici che presumibilmente aumenteranno con l'introduzione della fattura elettronica e con la maggiore propensione dei consumatori ad utilizzare strumenti innovativi di pagamento. "Per il rilancio della rete - continua Landi - è auspicabile che i propositi di taglio alle accise manifestati dal Governo si realizzino in breve. Ma occorre anche rilanciare il Fondo indennizzi e il Fondo a sostegno dei gestori espulsi dal settore, strumento imprescindibile di governo del comparto. Occorre inoltre aprire le porte anche alla rimodulazione commerciale dell'offerta carburanti- per il duplice effetto concorrenziale e ambientale- puntando esclusivamente sui prodotti premium di benzina e gasolio e liberando così slot meno inquinanti, come gpl, metano ed energia elettrica: i gestori devono trasformarsi in operatori dell'energia. Solo così le fonti energetiche alternative prenderanno quota nella mobilità italiana".



Cerca ...

RECENT POSTS

Cani e gatti in casa: nel cambio di stagione occhio ai parassiti in autunno. Mai abbassare la guardia!
24 ottobre 2018

Villa San Giovanni, città più azzurra della Calabria. Nuove adesioni a Forza Italia
24 ottobre 2018

Corruzione. Pignatone: non far rientrare da finestra agente provocatore
24 ottobre 2018

In visita al MARC, la Vice Presidente della Camera Mara Carfagna
24 ottobre 2018

Terremoti. Scossa di magnitudo 3.1 sull'Etna
24 ottobre 2018

Nicaragua. nuove tensioni tra Governo e Chiesa cattolica locale
24 ottobre 2018

Forza Italia. Ex Lsu-Lpu: La minoranza in pressing sul comune
24 ottobre 2018

amazon.it

Vasta
selezione
prezzi
bassi

> Scopri

Carburanti, Faib: rete in crisi. Chiusi 4mila impianti

Pierpaolo Molinengo
Trend Online 24 ottobre 2018



L'uscita progressiva dal mercato italiano dei grandi colossi petroliferi ha messo in crisi la rete italiana di distribuzione carburanti. A lanciare l'allarme è Martino Landi, presidente di Faib Confesercenti, la più grande associazione italiana di gestori carburanti, in occasione dell'assemblea organizzativa dell'associazione. "Negli ultimi sette anni – spiega Landi – hanno chiuso circa quattromila pompe colorate. E altri 10mila, quasi la metà della rete, sono già senza contratto o precari, a causa della sistematica violazione delle leggi sull'affidamento degli impianti da parte di chi eredita le reti dei grandi marchi. Una situazione che ha dato vita ad una contrattazione tanto di fantasia quanto illegale, fino al caporalato petrolifero, come dimostra la sentenza contro Petrolifera Adriatica. Bisogna intervenire per riportare ordine nel settore: è a rischio il lavoro di oltre 10mila operatori".

In occasione dell'assemblea, la Faib ha presentato il Rapporto 2018, che fotografa lo stato della rete di distribuzione carburanti in Italia. E che conferma il processo di disgregazione che ha subito il settore. A partire dalla fuga dei colossi. Tra il 2010 e 2017 i punti vendita colorati – cioè convenzionati con un marchio – sono passati da 21 mila a 16.667, con una riduzione del 21%; sono diminuiti in modo più drastico gli operatori indipendenti che espongono marchi delle compagnie petrolifere (-31% in dieci anni) ma anche gli impianti delle compagnie petrolifere stesse (-17% sempre in dieci anni). Si allarga, invece, la zona grigia delle pompe bianche: dal 2010 l'aumento è del 138%, e da 1.780 unità arrivano a oltre 4 mila. Il 41% dei punti vendita sono stazioni di servizio e anche se in valore assoluto si sono ridotte, il loro peso non è cambiato.

A cornice di questo quadro cresce anche l'allarme illegalità su tutta la rete, che ormai investe tutti i passaggi nodali della filiera. Dall'arrivo sulla rete di distribuzione di prodotti di provenienza opaca, fatta di triangolazioni nell'area mediterranea e dei Balcani, con conseguente elusione degli obblighi fiscali in evasione di accise ed iva, all'immissione di prodotti carburanti di qualità scadente, fino alla sistematizzazione dell'abuso del riscaldamento del prodotto soggetto a cali fisiologici, i cui costi vengono ribaltati sulla distribuzione finale. Inoltre, cresce la pressione della criminalità, che trova sulla rete carburanti crescenti motivi di attrazione dovuti alla massa monetaria circolante.

Il caos della rete – insiste Landi – non può essere ignorato. Il Governo, dopo un primo intervento rapido e positivo sulla fatturazione elettronica, non ha più rivolto la sua attenzione al settore. E' urgente cambiare direzione. Bisogna eliminare disparità e abusi prevedendo un costo di distribuzione o margine medio di settore. E chiaramente non si può pretendere legalità quando si pratica con regolarità la violazione normativa in materia di affidamento degli impianti. La legalità non è una margherita da sfogliare. Occorre anche smettere di oberare una categoria ultra-controllata di oneri e pesi amministrativi, come la fattura elettronica, che nulla aggiungono alla lotta all'evasione. Piuttosto andrebbero rafforzate le misure di sorveglianza in fase di ingresso dei prodotti petroliferi nel paese. La nostra proposta rimane quella di rendere coerente con i margini del settore i costi delle transazioni elettroniche accollando a ciascuno, Stato, compagnie e gestori, in quota parte, il costo dei pagamenti elettronici che presumibilmente aumenteranno con l'introduzione della fattura elettronica e con la maggiore propensione dei consumatori ad utilizzare strumenti innovativi di pagamento.

Per il rilancio della rete – continua Landi – è auspicabile che i propositi di taglio alle accise manifestati dal Governo si realizzino in breve. Ma occorre anche rilanciare il Fondo indennizzi e il Fondo a sostegno dei gestori espulsi dal settore, strumento imprescindibile di governo del comparto. Occorre inoltre aprire le porte anche alla rimodulazione commerciale dell'offerta carburanti- per il duplice effetto concorrenziale e ambientale- puntando esclusivamente sui prodotti premium di benzina e gasolio e liberando così slot meno inquinanti, come gpl, metano ed energia elettrica: i gestori devono trasformarsi in operatori dell'energia. Solo così le fonti energetiche alternative prenderanno quota nella mobilità italiana.

Rete Carburanti

martedì 23 ottobre 2018

Faib, il rischio dell'implosione della rete carburanti al centro dell'assemblea di oggi



Nel primo pomeriggio di oggi è in programma a Roma, presso il palazzo Confesercenti, l'assemblea organizzativa della Faib. Al centro il documento politico programmatico ed organizzativo e gli adempimenti statuari per l'aggiornamento della presidenza nazionale in seguito alle nuove nomine in sede territoriale di nuovi presidenti e direttori. La manifestazione sarà conclusa dal presidente

Martino Landi.

Un appuntamento, rileva un comunicato, che cade in un momento di **forti criticità per il settore**. La mancata ristrutturazione della rete, dovuta agli enormi ritardi della riforma varata solo nel 2017, con almeno due decenni di ritardo, ha lasciato il segno nella caratterizzazione del sistema distributivo petrolifero italiano. Il **sottodimensionamento degli erogati** rispetto alla media europea, la **polverizzazione della rete** e i conseguenti aumenti dei costi legati alla logistica hanno dato luogo a due fenomeni contrapposti ma correlati: da una parte la **frammentazione dei marchi operanti** e la **destrutturazione della rete** e dall'altra l'abbandono del mercato della distribuzione petrolifera da parte di alcune grandi compagnie come Shell, Total, Erg e Esso. Quest'ultima ha preferito lasciare la fase finale della commercializzazione affidandola a grossisti che rivendono in autonomia il prodotto a marchio.

Si è così assistito, continua il comunicato, alla **destrutturazione della rete** in cui permangono solo pochi grandi operatori come Eni, Italiana Petroli, che ha inglobato il gruppo TotalErg, Q8 e la Tamoil, il cui operato sul mercato interno appare sempre più problematico e border line. A fronte di questo quadro cresce una presenza di operatori locali con poche decine di impianti, con le eccezioni di alcune esperienze andatesi consolidando nel corso degli anni come Retitalia e, di recente, come il gruppo Eurogarages, subentrato nella gestione di circa 1.200 impianti Esso, di fatto il 5° operatore nazionale. Ci sono poi gruppi di distribuzione di carattere regionale o interregionale che stentano a darsi una dimensione adeguata al mercato

A cornice di questo quadro cresce l'**allarme illegalità su tutta la rete**, investendo tutti i passaggi nodali della filiera. Dall'arrivo sulla rete di distribuzione di prodotti di provenienza opaca, fatta di triangolazioni nell'area mediterranea e dei Balcani, con conseguente elusione degli obblighi fiscali alla crescente criminalità che trova sulla rete carburanti motivi di attrazione crescente dovuta alla massa monetaria circolante, in assenza di politiche pubbliche apprezzabili per la diffusione di moneta elettronica. Infine, c'è da sottolineare la sistematica violazione del quadro legislativo esistente in materia di affidamento degli impianti che si realizza con il proliferare di una contrattazione tanto di fantasia quanto illegale, nell'indifferenza delle istituzioni e degli organi di vigilanza, pur avvertiti da puntuali denunce.

Non è difficile in tutto questo immaginare, conclude il comunicato, che il **sistema, in assenza di un intervento deciso dei principali attori della filiera, lato mercato e lato istituzionale, è destinato ad implodere** lasciando sul campo un paese impoverito, senza servizi adeguati alla mobilità moderna, vulnerabile dal punto di vista della sicurezza energetica.

© Riproduzione riservata

RICHIEDI ABBONAMENTO PROVA!!!

STAFFETTA QUOTIDIANA

Staffetta Quotidiana
(mercoledì 24 ottobre 2018)

Gridwaywater: il software per il ciclo idrico integrato. Facile come bere un bicchier d'acqua.

ULTIME NOTIZIE | COMMENTI - EDITORIALI

STUDIO LEGALE E TRIBUTARIO
SORRENTINO - PASCA - TOMA

Uno studio legale e tributario per il settore petrolifero, energetico ed ambientale

STAFFETTA PREZZI | GARE E COMMESSE

Carburanti i prezzi di oggi

L'esperto Risponde

Rete Carburanti - Cronologia

24/10 - Rete carburanti, il protocollo Retitalia-Gestori
24/10 - Carburanti, dalle mozioni all'azione
24/10 - Fattura elettronica, Faib: avvio scagionato Critiche su anagrafe e Fondo Indennizzi
23/10 - "Petroliera Adriatica applichi l'accordo di colore Esso"
23/10 - Metano auto, Snam chiede 25 milioni alla Bai
Faib, il rischio dell'implosione della rete carburanti al centro dell'assemblea di oggi
22/10 - La "proposta" della Feglica per la "rinascita" della distribuzione carburanti
22/10 - GNL auto, inaugurato impianto sull'Autobrennero
19/10 - Come favorire la rinvicita del petrolio legale
19/10 - Feglica, proposta per la rinvicita delle parti sane del settore carburanti
16/10 - Carburanti, la Sicilia e l'allarme sugli Incompatibili

EVENTI - CONVEGNI | SEGNALAZIONI

Iscriviti alla conferenza

METAN AUTO 2018

ELETTRICITÀ FUTURA
Imprese elettriche italiane

LA TUA RETE IN UN CLICK

RACCOLTA DATI

RACCOLTA LIVELLI

INVIO PREZZI

MISE

ALLARMI

SCOPRI

Esco | Ricerca | Res | Abbonamenti | Pubblicità | Chi siamo | Contatti

PRIMA PAGINA Società Politiche Leggi e Atti Attività Mercati e Distribuzione Petrolio Energia Gas Naturale Altre Fonti Ammontante Acqua e Servizi Idrici

Associazioni dell'Energia Amministrativa Parlamentare Prezzi e Consumi GPL - GNL Nuolare Efficienza Sicurezza

Rete Carburanti martedì 23 ottobre 2018

Tweet G+

“Petroliera Adriatica applichi l'accordo di colore Esso”

La sentenza del tribunale di Roma dà ragione ai gestori

Dopo aver respinto l'iniziativa delle associazioni dei gestori per mancanza di legittimazione (v. Staffetta 19/02), il Tribunale di Roma ha invece accolto le istanze dei singoli gestori (v. Staffetta 01/06) contro Petroliera Adriatica, obbligando il retista ad applicare l'accordo di colore Esso per gli impianti acquisiti nell'ambito del "modello grossista".

Il Tribunale di Roma, sezione XVII, con sentenza n. 3648 del 19 ottobre scorso ha accolto la domanda di un gestore Esso rappresentato e difeso dagli avvocati Paolo Grassi e Michele Guidugli, del pool legale della Faib nazionale, condannando Petroliera Adriatica ad applicare nella somministrazione di carburante le condizioni economiche previste dall'Accordo aziendale sulla viabilità ordinaria della rete Esso del 16 luglio 2014, e condannando la società al pagamento della cifra fissa prevista dall'accordo, oltre gli interessi.

Nel ricorso, il gestore chiedeva il riconoscimento delle quote fisse previste dall'Accordo e non corrisposte alle scadenze previste.

Il giudice, si legge in una nota Faib, ha sancito che gli accordi economici normativi conclusi tra le associazioni di categoria e la Esso rientrano nel contesto normativo delineato dal disposto dell'articolo 1 del dlgs 32/98 e che non si possa "nemmeno dubitarsi della circostanza che in virtù della successione di Petroliera Adriatica nella posizione della Esso italiana nel singolo contratto di fornitura di carburante essa avesse assunto anche l'obbligo di pervenire alla determinazione dei prezzi di vendita secondo i criteri delineati dagli accordi collettivi sottoscritti".

"Si tratta - ha detto Martino Landi, presidente della Faib nazionale - di un risultato storico per il settore, perché per la prima volta si va a sentenza su una questione di tale importanza. Viene ancora una volta affermata la validità erga omnes degli accordi economici e normativi siglati dalle Associazioni dei gestori in forza di legge. È ora che tutti gli operatori che finora si sono sottratti all'obbligo di applicazione degli accordi facciano una riflessione seria e avviino l'attuazione della normativa di settore. Siamo soddisfatti come Faib, in quanto promotori di questa come di altre decine di azioni che stanno arrivando a sentenza. Anche questa è una pronuncia contro l'illegalità e una vittoria per affermare lo stato di diritto nel nostro settore".

© Riproduzione riservata

RICHIEDI ABBONAMENTO PROVAMI!!

STAFFETTA QUOTIDIANA

Staffetta Quotidiana (mercoledì 24 ottobre 2018)

ONLINE IL N° 90 Auto e riscaldamento: il ruolo del gasolio nella transizione

R1ENERGIA *soluzioni e risorse, guida per punti*

ULTIME NOTIZIE | COMMENTI - EDITORIALI

STUDIO LEGALE E TRIBUTARIO
SORRENTINO - PASCA - TOMA

Uno studio legale e tributario per il settore petrolifero, energetico ed ambientale

STAFFETTA PREZZI | GARE E COMMESSE

Carburanti i prezzi di oggi

L'esperto Risponde

Rete Carburanti - Cronologia

- 24/10 - Rete carburanti, il protocollo Retitalia-Gestori
- 24/10 - Carburanti, dalle mozioni all'azione
- 24/10 - Fattura elettronica, Faib: svvio scagionato Critiche su anagrafe e Fondo indennizzi
- 23/10 - Faib, il rischio dell'implosione della rete carburanti al centro dell'assemblea di oggi
- 23/10 - Mietano auto, Snam chiede 25 milioni alla Bel
- "Petroliera Adriatica applichi l'accordo di colore Esso"
- 22/10 - La "proposta" della Fegica per la "rinascita" della distribuzione carburanti
- 22/10 - GNL auto, inaugurato impianto sull'Autobrennero
- 19/10 - Come favorire la rivincita del patto legale
- 18/10 - Fegica, proposta per la rivincita delle parti sane del settore carburanti
- 16/10 - Carburanti, la Sicilia e l'allarme sugli Incompatibili

EVENTI - CONVEGNI | SEGNALAZIONI

Iscriviti alla conferenza

350 pagine in edizione limitata
Richiedi la tua copia.

LA TUA RETE IN UN CLICK

RACCOLTA DATI

RACCOLTA LIVELLI

INVIO PREZZI

MISE

ALLARMI

SCOPRI

STAFFETTA QUOTIDIANA
DAL 1933 - QUOTIDIANO DELLE FONTI DI ENERGIA

giovedì 25 ottobre 2018 12:44

Cambia il tuo futuro con ANEV

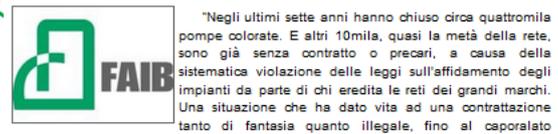
PRIMA PAGINA Società Politiche Leggi e Atti Amministrativi Attività Parlamentare Mercati e Prezzi Distribuzione e Consumi Petrolio Energia Elettrica Gas Naturale GPL - GNL Nucleare Altre Fonti Efficienza Ambiente Sicurezza Acqua e Servizi Idrici

Rete Carburanti mercoledì 24 ottobre 2018

Documento-programmatico-programma-2018 Rapporto-FAIB-2018

Fattura elettronica, Faib: avvio scagionato Critiche su anagrafe e Fondo indennizzi

Il documento programmatico presentato ieri all'assemblea e la relazione 2018



"Negli ultimi sette anni hanno chiuso circa quattromila pompe colorate. E altri 10mila, quasi la metà della rete, sono già senza contratto o precari, a causa della sistematica violazione delle leggi sull'affidamento degli impianti da parte di chi eredita le reti dei grandi marchi. Una situazione che ha dato vita ad una contrattazione tanto di fantasia quanto illegale, fino al caporaleto petrolifero, come dimostra la sentenza contro Petrolifera Adriatica. Bisogna intervenire per riportare ordine nel settore: è a rischio il lavoro di oltre 10mila operatori". È la denuncia di Martino Landi, presidente Faib, "la più grande associazione italiana di gestori carburanti", come l'ha definita ieri lo stesso Landi in occasione dell'assemblea organizzativa dell'associazione.

Faib ha presentato ieri il Rapporto 2018 che fotografa lo stato della rete di distribuzione carburanti in Italia. Tra il 2010 e 2017 i punti vendita colorati sono passati da 21mila a 16.667, con una riduzione del 21%; sono diminuiti in modo più drastico gli operatori indipendenti che espongono marchi delle compagnie petrolifere (-31% in dieci anni) ma anche gli impianti delle compagnie petrolifere stesse (-17% sempre in dieci anni). Si allarga, invece, quella che viene definita "la zona grigia delle pompe bianche": dal 2010 l'aumento è del 138%, e da 1.780 unità arrivano a oltre 4mila. Il 41% dei punti vendita sono stazioni di servizio e anche se in valore assoluto si sono ridotte, il loro peso non è cambiato.

Un quadro da razionalizzare, secondo Faib, ma "stando ai risultati delle ispezioni all'anagrafe le finalità della legge sono state già aggirate con l'evidenza di poche decine di impianti da avviare a chiusura". Secondo Faib si tratta di "una presa in giro", anche per la "duplicazione delle banche dati. Che senso ha, infatti, fare una nuova banca dati quando poteva ben essere utilizzata quella dell'Osservaprezzi? Con due direzioni generali che se ne occupano? Si potrebbe risparmiare tempo e risorse umane. Considerato che al Mise sulla materia al momento sono completamente fermi e non sanno neanche da dove cominciare".

Altro punto dolente secondo Faib è il "fondo indennizzi quale strumento di ammortizzatore per la ristrutturazione della rete. L'attuale fase di gestione del Fondo, a seguito del passaggio ad Acquirente Unico, appare complicata e appesantita da altri compiti estranei alle finalità originali. Accanto dunque, al rilancio del Fondo dedicato, la Faib intende mobilitare l'attenzione della categoria per rivitalizzare il Fondo a sostegno dei gestori espulsi dal settore, così come originariamente era previsto".

Quanto agli aspetti commerciali, secondo Faib "sarebbe auspicabile la rimodulazione commerciale dell'offerta carburanti - per il duplice effetto concorrenziale e ambientale - puntando esclusivamente sui prodotti premium di benzina e gasolio".

Quanto ai contratti, occorre "giungere ad un margine unico equo e non discriminatorio", prevedendo "un costo di distribuzione o margine medio di settore".

Infine, continuano le critiche sulla fattura elettronica: "segnaliamo diversi profili di problematicità: l'ingorgo amministrativo e fiscale dal 1° gennaio 2019; l'appesantimento economico e burocratico a carico delle gestioni che dovranno emettere fattura; l'estensione improvvisa e contemporanea del ricorso alla fattura elettronica; l'aumento dei costi delle transazioni con pagamento elettronico. Alla luce di queste considerazioni - si legge nel documento programmatico - è fondata la richiesta di prevedere un avvio della normativa scaglionata per alcune categorie di partita Iva, in modo da far andare a regime il nuovo sistema e procedere gradualmente all'applicazione universale ai soggetti obbligati".

In allegato la relazione e il documento programmatico.

© Riproduzione riservata

Documento-programmatico-programma-2018
Rapporto-FAIB-2018

RICHIEDI ABBONAMENTO PROVI!

STAFFETTA QUOTIDIANA

PDF

Staffetta Quotidiana (mercoledì 24 ottobre 2018)

TODAY@ STAFFETTA QUOTIDIANA

ULTIME NOTIZIE COMMENTI - EDITORIALI

ITERRANOVIA PAD/HALL 21 STAND A84

H2O ACCADEMIA

Automazione dei processi core, per le Aziende del Settore Idrico. In ottica di Digital Transformation e nel rispetto della Regolazione prevista da ARERA

ARETIACQUA Efficienza Automazione Valorizzazione Qualità Innovazione Regolazione

STAFFETTA PREZZI GARE E COMMESSE

Clicca per vederli

L'esperto Risponde

Rete Carburanti - Cronologia

25/10 - Carburanti, Enagas compra Semeraro e Spem
24/10 - Rete carburanti, il protocollo Retitalia-Gestori
24/10 - Carburanti, dalle mozioni all'azione
Fattura elettronica, Faib: avvio scagionato Critiche su anagrafe e Fondo indennizzi
23/10 - "Petrolifera Adriatica applichi l'accordo di colore Esso"
23/10 - Faib, il rischio dell'implosione della rete carburanti al centro dell'assemblea di oggi
23/10 - Metano auto, Snam chiede 25 milioni alla Bel
22/10 - La "proposta" della Fagica per la "rinascita" della distribuzione carburanti
22/10 - GNL auto, inaugurato impianto sull'Autobrennero

EVENTI - CONVEGNI SEGNALAZIONI

AIEE - IAEE
AIEE Energy Symposium on Energy Security
Milano 2018

il Soleatrecentosessantagradi

Calendario Eventi e Manifestazioni

ottobre 2018

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
1	2	3	4	5	6	7
Viaggio interattivo al Polo Nord						
Accrediti	EPC per Impianti Le FER a Problem	Coonvegno annuale AET Beyond ownership: Genereza Qualità (WORLDAS)	Digite e Orienta	Bioscom Energie Mantese Qualità (WORLDAS)		
8	9	10	11	12	13	14
Viaggio interattivo al Polo Nord						
Appalti	QuilioniDip	Fond. 3a Odorizzi	Siomete Esobono Impianti	Trasferi AIE su bioenergia 4 Italian e Efficienz L'era del Più Euro		
15	16	17	18	19	20	21

IN DUO!



IN DUO!



SELFNET

FIDELIZZA I TUOI CLIENTI

CARTA FINE MESE

CARTA RICARICABILE

BUONI ELETTRONICI

CARTA PUNTI

CARTA SCONTO

SCOPRI

ICAD SYSTEM

Esol

PRIMA PAGINA Società Politiche Leggi e Atti Attività Mercati e Distribuzione Energia Gas Naturale Nuclare Altre Fonti Ambiente Acqua e Servizi

Associazioni dell'Energia Amministrati Parlamentare Prezzi e Consumi Petrolio Elettrica GPL - GNL Efficienza Sicurezza Servizi Idrici

Attività Parlamentare giovedì 25 ottobre 2018

11 Confini Industria 13 Memoria R.E.TE. Imprese Italia 14 Memoria Guardia di finanza

Fattura elettronica: Gdf spinge, le imprese chiedono meno sanzioni

Bonomi (Assolombarda): "Istituire una commissione di verifica"; R.ete. Imprese Italia e Confini: "Ridurre ulteriormente le sanzioni per le violazioni"

La Guardia di Finanza auspica che la fatturazione elettronica non abbia ulteriori rinvii. Lo ha detto ieri in commissione Finanze alla Camera Giuseppe Arbore, Capo del III Reparto Operazioni del Comando generale della Guardia di finanza, intervenendo in audizione sulla proposta di legge recante disposizioni per la semplificazione fiscale, il sostegno delle attività economiche e delle famiglie e il contrasto dell'evasione fiscale presentata dalla presidente della commissione Carla Ruocco (M5S) (A.C. 1074). La Gdf nella memoria depositata alla Camera ha valutato positivamente le proposte della pdl aggiungendo: "Quanto detto postula ovviamente che la fatturazione elettronica entri effettivamente in vigore il prossimo 1° gennaio, cosa per noi fortemente auspicabile in considerazione delle positive ricadute, sia in funzione anti-evasiva, sia in funzione antifrode, che la stessa avrà in ragione della maggiore capillarità, tempestività e tracciabilità delle informazioni che potranno essere acquisite dagli organi di controllo".

Il ciclo di audizioni attualmente in corso alla Camera ha lasciato spazio anche al mondo delle imprese. Confindustria, rappresentata dal presidente di Assolombarda, Carlo Bonomi, intervenendo questa mattina ha lodato l'obbligo: "Riteniamo che la fatturazione elettronica sia molto positiva" ha detto Bonomi, e, ha aggiunto: "crediamo sia utile istituire una verifica periodica". Secondo Confindustria sarebbe utile, anche ai fini della semplificazione, istituire una commissione, simile a quella sulle tax expenditure, per la verifica periodica dell'efficacia e dell'utilità delle misure di contrasto all'evasione. L'associazione ritiene inoltre che il recupero di risorse da evasione debba essere destinato in maniera chiara e visibile alla riduzione della pressione fiscale sulla generalità dei contribuenti, indipendentemente dalla consistenza delle somme recuperate ("anche un solo centesimo!", ha sottolineato). Verrebbe, così, trasmesso il messaggio in base al quale "il recupero non beneficia alcuni, ma la più ampia platea possibile di contribuenti".

Accolta positivamente la parte della proposta di legge relativa alle sanzioni ridotte, ma per R.ete. Imprese Italia e Confini non è abbastanza. La previsione di applicazione di sanzioni ridotte della metà in relazione alle violazioni commesse in materia di fatturazione elettronica fino al 31 dicembre 2019, previsto dalla proposta di legge, si legge nel documento di R.ete. Imprese Italia, "va nella direzione giusta" ma è "insufficiente". Per l'associazione andrebbe evitata l'applicazione di sanzioni (quindi non solo una riduzione delle stesse) sino al 31 dicembre 2018, nel caso in cui sia stata emessa fattura analogica in luogo di quella digitale. In alternativa, andrebbe maggiormente ridotto l'ammontare delle sanzioni applicabili per le irregolarità commesse dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019.

Dello stesso parere Confini, che ha chiesto che "per l'intero 2019, la ritardata o errata trasmissione della fattura elettronica dovrebbe essere assoggettata invece alla sanzione ridotta di 1 euro per fattura con il tetto massimo di € 250 per trimestre con facoltà di applicare il ravvedimento operoso".

C'è chi ancora non esclude il rinvio. Confini sottolineando l'apprezzamento per l'intenzione di istituire lo spesometro annuale sottolinea: "il tutto, ovviamente, salvo slittamenti dell'entrata in vigore degli obblighi di fatturazione elettronica". O di scaglionamento, come proposto da Faib in altra sede (v. Staffetta 24/10). Entrambe le opzioni trovano una sponda in Forza Italia, come dimostra una recente interrogazione (v. Staffetta 19/10).

© Riproduzione riservata

Torna su

- 11 Confini industria
- 13 Memoria R.E.TE. Imprese Italia
- 14 Memoria Guardia di finanza

STAFFETTA QUOTIDIANA

giovedì 25 ottobre 2018 13:36

RICHIEDI ABBONAMENTO PROVA!!

STAFFETTA QUOTIDIANA

PDF

Staffetta Quotidiana (mercoledì 24 ottobre 2018)

TODAY@ EXPONLINE

STAFFETTA QUOTIDIANA

ULTIME NOTIZIE COMMENTI - EDITORIALI

Non aspettare, scegli Electrade.

electrade

STAFFETTA PREZZI GARE E COMMESSE

Carburanti i prezzi di oggi

L'esperto Risponde

Attività Parlamentare - Cronologia

Fattura elettronica: Gdf spinge, le imprese chiedono meno sanzioni

24/10 - Di Maio su Tap, incentivi Fer, ecobonus, agevolazioni e sicurezza gas

24/10 - Autoconsumo, a inizio novembre la risoluzione in Senato

23/10 - Arera: collaborazione tra autorità e piano strategico entro l'inverno

22/10 - Questa settimana in Parlamento

22/10 - Arera, domani audizione sulle linee programmatiche

EVENTI - CONVEGNI SEGNALAZIONI

Iscriviti alla conferenza

METAN AUTO 2018

BOLOGNA 13-14 NOVEMBRE

ELETTRICITÀ FUTURA

imprese elettriche italiane

Calendario Eventi e Manifestazioni

ottobre 2018

lan	mar	mer	gio	ven	sab	dom
1	2	3	4	5	6	7
Viaggio interattivo al Polo Nord						
Accredit	EPC per impianti Le FER a Problem	Beyond ownership: Ceneraz Qualità WORXSP	Coinevegno annuale AET Digne e Obiettivi	Bioeconomy Energies Mantent Qualità WORXSP		
8	9	10	11	12	13	14
Viaggio interattivo al Polo Nord						
Appalti I	CitiNonOIP	Fond. Bi	Biomete	AIE su bioenergie s	Trasferi	
		Odonazi	Comuna	Italian e		
			Ecoboni	Efficienz		

SELFNET

FIDELIZZA I TUOI CLIENTI

CARTA FINE MESE

CARTA RICARICABILE

BUONI ELETTRONICI

CARTA PUNTI

CARTA SCONTO

SCOPRI

ICAD SYSTEM